

ARCHIVIO la Nuova Sardegna dal 1999

Maroni esulta Cumpostu: provocazione

la Nuova Sardegna — 12 giugno 2009 pagina 02 sezione: FATTO DEL GIORNO

ROMA. «L'operazione condotta dalla Digos è di eccezionale importanza, perchè è stata impedita la riorganizzazione della lotta armata in Italia»: lo ha detto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che si è subito congratulato con il capo della Polizia, il prefetto Antonio Manganelli, e con il questore di Roma, Giuseppe Caruso. Tra i terroristi arrestati dalla Digos a Roma, dice Maroni, «ci sono nomi noti, ma ci sono nomi finora sconosciuti: questa è la cosa preoccupante che dimostra che c'è il tentativo di reclutare nuove adesioni a questo progetto. Progettavano azioni eclatanti in vista del G8 a L'Aquila», ha aggiunto il ministro, assicurando che è stato predisposto «un sistema di sicurezza che è assolutamente all'altezza. Queste azioni che stavano progettando contro il G8 erano una cosa seria perchè abbiamo trovato armi ed esplosivi». Di tutt'altro parere Bustianu Cumpostu, coordinatore di Sardigna Natzione, che esprime la sua solidarietà a Bruno Bellomonte, dirigente di A Manca pro s'Indipendentzia (i due gruppi sono alleati in Unidade Indipendentista, che si è presentata alle elezioni regionali): «Sardigna Natzione sa che Bruno ha sempre svolto la sua militanza, come tutti noi, alla luce del sole e che non ha mai creduto nella lotta armata come metodo per risolvere questioni che devono avere una soluzione politica. Ferma solidarietà dunque al patriota Bruno e al movimento indipendentista comunista Ampì con il quale, insieme ad altri movimenti, Sni stava lavorando nel comitato 'A fora su G8' per organizzare un convegno delle nazioni senza Stato e diverse altre iniziative culturali e politiche da realizzare in occasione del G8 alla Maddalena». Cumpostu ricorda che Bruno Bellomonte, «che nel comitato 'A fora su G8' è stato membro attivo, ha condiviso il documento base reso pubblico e ha sempre manifestato l'assoluta contrarietà ad iniziative che dessero l'occasione di criminalizzare il movimento indipendentista. Siamo certi che questa provocazione fallirà come ha fallito quella predente chiamata operazione Arcadia». Per Olga D'Antona, parlamentare del Partito democratico e vedova del giuslavorista ucciso dalle Br nel maggio 1999, «il terrorismo in Italia non è mai morto. Ho sempre visto il rischio che si possano ricostituire le Brigate Rosse e purtroppo questo pericolo riemerge come un pericolo carsico. La guardia non deve essere assolutamente abbassata. Stiamo parlando di esseri umani che rischiano di essere uccisi».